

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Riportiamo dalla Gazz. di Genova il seguente assennato articolo:
LE NAZIONALITÀ

Gli apparecchi formidabili che si vanno facendo in Francia e che obbligano quel ricco paese ad emettere in piena pace un prestito di mezzo miliardo per cause di guerra sono evidentemente diretti contro la Prussia. Qualunque sia la benignità delle forme sotto le quali asconde il sottinteso della politica francese, è sempre d'uopo d'inferire dal complesso delle cose che si vedono doversi in un tempo più o meno prossimo venire alle mani sul Reno per una questione di territorio o di supremazia.

L'obiettivo degli attacchi francesi sarà dunque sotto l'uno o l'altro pretesto la nazionalità tedesca.

È con questo che il governo francese si va mettendo dalla parte del torto.

Per un filosofo che consideri a sangue freddo il progresso dell'umanità non v'ha dubbio alcuno che nemmeno la nazionalità è la forma definitiva dei gruppi in cui può o deve dividersi il genere umano non essendo essa che una forma di passaggio, come lo fu un tempo la città e come lo fu l'assetto feudale. Ma pel momento e per lungo tempo ancora la nazione è la forma sotto cui vengono a radunarsi le sparse membra della patria, e la forma sotto cui una grande comunanza di lingua, di stirpe, di confini naturali e d'interessi territoriali viene a schiere a si opponendosi almeno come riscontro se non come inimicizia ad altre comunanze simili che le stanno vicine.

Così essendo le cose l'idea moderna, più recente, più viva è quella delle nazionalità, ed è l'idea che deve più o meno trionfare in ogni paese dove siano mutati gli avvenimenti che possono provocarne l'attuazione.

Ora che cosa fa attualmente la Francia di fronte all'Alemagna e specialmente alla Prussia ed alla confederazione del Nord?

La Francia si schiera sotto la bandiera dell'idea vecchia e si arrischia per essa in una lotta in cui si trova dalla parte di una idea che non ha probabilità alcuna di riuscire. La Francia è ridotta a confidare esclusivamente sulla sua fortuna e sulla sua spada, invece di confidare nella sua causa.

Per poco che si spoglino i ragionamenti dei politici francesi di quel lustro passeggero che può loro dare la speciosità di qualche pretesto; vedesi chiaramente che la Francia manca di coerenza nella sua attitudine verso le nazionalità.

Essa vuole per sé i confini naturali, vuole l'unità della patria, essa ha combattuto per cause analoghe in Grecia prima e recentemente in Italia. Ed ora vorrebbe negare all'Alemagna non diremo il diritto di farsi una guerra interna o civile, ma anche quello di costituirsi pacificamente. La Francia non vuole per esempio, che Baden si unisca alla Prussia e per dimostrare che ha ragione di non volerlo, va invocando le vecchie paure degli Stati forti che caratterizzarono la politica francese dei Borboni prima e dopo la rivoluzione.

Quasi che il trovarsi circondata di Stati piccoli abbia per lo passato salvato la Francia dalle guerre e dai disastri.

Ma quando ancora pel passato la Francia avesse trovato la sua salute in questi o simili meschini espedienti, basterebbe forse ciò a legittimare ora una politica meschina e sterile?

L'Europa ha veduto nel nostro suolo crescere a dismisura la Russia, e gli uomini di Stato hanno preveduto il momento in cui si

sarebbe dovuto formare una coalizione per resistere alla sua preponderanza. Contro a questo pericolo agì naturalmente lo spirito di nazionalità e da questo spirito uscirono recentemente due nuovi Stati, l'Italia e la Prussia, l'uno di 25, l'altro (con la confederazione del Nord) di 31 milioni di abitanti. Quest'ultimo Stato ha inoltre l'eventualità di crescere a 36 milioni e forse a 38: esso potrà all'uopo allearsi all'Austria non certo per una guerra offensiva, ma assai facilmente per una guerra difensiva e una simile alleanza avrebbe ben altra forza di quella che presentava l'antica confederazione germanica del 1815 composta di 40, su 38 Stati maie uniti e peggio per lo più governati.

Per questa rinnovazione parziale della carta di Europa la Francia lungi dall'incontrare il minimo effettivo pericolo, viene ad acquistare un antemurale contro la Russia, antemurale che in realtà non esisteva prima del 1866. Non v'ha dubbio alcuno che la Prussia ringiovanita, purchè le sia permesso di seguire il suo normale sviluppo fino ai limiti naturali della sua nazionalità, non sarà mai disposta a secondare la Russia in una lotta eventuale che possa condurre a darle troppa preponderanza: sarà anzi disposta a combatterla.

Mediante adunque le nuove combinazioni la Francia può acquistare nuovi e forti alleati per mantenere la Russia dentro limiti o per non accordarle di allargarsi se non fa corrispondenti concessioni che la limitino da altre parti.

Ne segue che se la Francia volesse fare la guerra alla Prussia non la farebbe che per ambizione di farsi valere con essa come già si faceva valere coi piccoli Stati che la circondavano e quindi non avrebbe ragione alcuna vera dalla sua parte.

Niuno penserà certo che la Francia assisa sopra due mari, e con 38 milioni di abitanti secondati dalla magnifica colonia che le sta di fronte sulla riva africana, possa temere qualche cosa dalla Prussia anche ingrandita: sarebbe dunque il caso d'intendersi e di essere buone amiche. Se non si viene a questo risultato non sarà certo colpa della Prussia che non domanderà mai sul serio alla Francia l'Alsazia o la Lorena, ma sarà colpa della Francia che è gelosa degli ingrandimenti altrui che non si contenta di trattare da pari coi suoi vicini.

E quel che è peggio, lo ripetiamo, è che in una lotta che sopravvenisse la Francia combatterebbe contro l'idea moderna e vigorosa per un'idea antica e screditata quale è quella della preponderanza e dell'ambizione dinastica o militare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 gennaio.

Il resoconto delle entrate delle gabelle nelle prov. che costituivano il regno prima dell'unione del Veneto, e in quelle della Venezia e di Mantova dà luogo a serie considerazioni ora che sta discutendosi il bilancio. Le entrate del Regno, escluse le provincie venete e di Mantova, superarono bensì nel 1867 di oltre a 13 milioni le corrispondenti entrate del 1866; ma questo aumento nelle provincie venete fu di quasi 5 milioni, cioè in proporzione molto maggiore; il che mostra già come il movimento doganale sia stato in queste più attivo. Ma ciò che dà a pensare è la grande differenza che si riscontra nel parallelo tra le entrate effettuate e le entrate

previste. Nel regno, escluse le provincie venete, si prevedeva pel 1867 un'entrata di 263 milioni e se ne incassarono soltanto 247, cioè quasi 16 milioni di meno; mentre nelle provincie venete e di Mantova il presuntivo fu di 33 milioni e mezzo e l'entrata superò questa somma di 233 mila lire. Quest'ultima cifra dinota una molto maggiore esattezza di calcolo, dovuta al sistema con cui si amministrava nel Veneto il ramo finanziario, mentre l'altra accusa imperfezione di calcoli e quindi di sistema; giacchè le condizioni generali non furono diverse per le due parti del regno, e forse furono meno favorevoli pel Veneto che per il resto d'Italia.

Questo fatto ci lascia sempre il timore che le cifre presuntive del bilancio attivo debbano soffrire nuove diminuzioni, ed esporci a nuovi disinganni nel valutare il probabile disavanzo.

La lettera del deputato Borromeo, segretario generale del Ministero dell'interno, posta innanzi alla pubblicazione dei nuovi documenti sulla questione romana, porta l'impronta di quella lealtà di cui il Borromeo è uno dei più riepocati esponenti tra i nostri uomini politici. Per essa sono dissipate pienamente le insinuazioni che il deputato Rattazzi e il signor De Ferrari, già direttore superiore di pubblica sicurezza, avevano sparse su alcuni dei precedenti documenti.

È parsa a molti assai singolare la tenerezza di alcuni oratori della Camera, per il Ministero di agricoltura e commercio, che da tre anni si voleva ad ogni costo distrutto. Io credo che si debba considerare come una fortuna questa respicenza della Camera. Il Ministero di agricoltura e commercio ha in mano i nervi della ricchezza e della produzione nazionale; esso può quindi produrre un gran bene, e la sua conservazione, e il suo accrescimento sono una necessità per alcuni anni ancora, cioè fino a quando lo spirito d'iniziativa privata e di associazione avrà potuto svilupparsi tanto in Italia da dare all'agricoltura e al commercio quello slancio, che ora non può venire che dall'aiuto e dall'impulso governativo. Inoltre questo Ministero rappresenta nell'azione generale del gabinetto una parte che a torto questa generazione utilitaria e curante solo del cinque per cento e dell'oggi, disconosce e disprezza; esso rappresenta la scienza economica, i principii, la previdenza e l'avvenire. Un abile ministro d'agricoltura e commercio ha per missione di porre a riscontro dell'utilitarismo de'suoi colleghi i dettami della scienza, e di pensare all'avvenire mentre i suoi colleghi procedono a spediti e non si curano che del presente. Questa forza morale, che esso può esercitare, ha una grande importanza sulle sorti del paese.

Certamente è illogico lasciar le dogane alle finanze, la marina mercantile al Ministero che ha la marina militare; questi servizi dovrebbero completare il quadro delle attribuzioni del ministro del commercio, e gli darebbero consistenza e possibilità di funzionare utilmente. Potrebbe invece lasciare al Ministero d'istruzione pubblica ciò che riguarda il personale e l'ordinamento scientifico degli

istituti tecnici e speciali, salvo l'accordo tra i due ministri per la loro organizzazione.
P.

Un giornale di Nuova York, l'Eco d'Italia, biasima le Camere legislative, le quali si curano di tutt'altro che dell'imminente disastro. Ecco un sunto del suo articolo:

« Gli onorevoli delle due Camere legislative in Washington sembrano aver fatto ritorno ai loro scanni per occuparsi di tutt'altro che degli interessi pubblici. Ha un bel gridare la stampa che nel Sud tre milioni di persone fra bianchi e negri versano nella più estrema miseria, e quando non si provvedesse in tempo ai loro più urgenti bisogni quegli infelici si morirebbero di fame. — Gli officii metallurgici, le fabbriche di tessuti, i grandi negozi, i cantieri si chiudono, e i commessi, i meccanici, e gli operai vengono nel cuore dell'inverno licenziati a centinaia. Fallimenti di case bancarie, di commercianti, di manifatturieri sono frequentissimi, e l'agio dell'oro ascende piuttosto che abbassare; tutto ciò non commuove menomamente i legislatori in Washington, i quali, anziché accudire alle pubbliche faccende, diresti abbiano per mandato di precipitare il paese nell'estrema rovina.

Sono circa due mesi dacchè il Congresso venne convocato, e in questo tempo non si sanzionò un progetto di legge di pubblica utilità; frattanto il debito pubblico si fa maggiore, e per tenere a galla la nave dello Stato, almeno fino all'elezione di un nuovo Presidente, si dovrà ricorrere a nuovi balzelli, quasi che quelli che abbiamo non fossero abbastanza insopportabili. La tassa indiretta del Governo Federale è di seicento milioni di dollari all'anno e cresce ogni giorno; vengono poi le imposte degli Stati, quelle delle Contee, dei Municipii, sì che nessun paese, nessun popolo in America o in Europa è tanto sovraccaricato di pesi come gli Stati Uniti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dicesi che S. M. il re sarà di ritorno a Firenze domani mattina.

— Il marchese di Montezemolo, giunto or sono pochi giorni a Firenze, riparte per Napoli: egli si riconduce in quella città solo perchè la presenza del prefetto è indispensabile, mentre vi si trova il principe Amedeo: a palazzo Riccardi si ritiene che i giorni del marchese di Montezemolo, come prefetto di Napoli, sono contati.

— Lo stato dell'onorevole Nicotera è d'assai migliorato. Il timore che si aveva che gli sopravvenisse una congestione cerebrale, adesso si è del tutto dileguato. Egli è in via di guarigione.

MILANO. — Dal Pungolo:

Sappiamo che i signori assessori Greppi, Tatti e Guaita, per formarsi un esatto e preciso concetto sullo stato positivo della Società inglese negli abbellimenti della città di Milano, si sono recati presso la direzione generale dei lavori.

L'egregio architetto comm. Mengoni fece una particolareggiata esposizione finanziaria che assai soddisfece i membri della Giunta.

Come abbiamo già annunciato all'arrivo da Londra dell'architetto Mengoni, il compimento della piazza del Duomo sembra ormai definitivamente assicurato.

— Abbiamo già narrato come g'orni sono alla nostra Cassa di risparmio venisse commessa con rara abilità una truffa ingente per

l'importo di L. 12.000. In seguito a questo fatto e dietro gravi indizi vennero arrestati un impiegato della Cassa ed un sergente di cavalleria di presidio a Treviso, detenuti ora nelle nostre carceri criminali. La procedura contro costoro è già incoata. Il sergente non era stato trovato possessore di alcuna somma, ma sappiamo che ieri pervenne al tribunale la notizia, che nella caserma di cavalleria di Treviso fu trovata nascosta sotto un mattone la somma di lire novemila, in tanti biglietti di banca, che si ritiene vi fossero stati nascosti dal sergente. (Gazz. di Milano)

MASSA CARRARA. — Per commissione di quel comune, si porrà tosto mano in questa provincia alla costruzione di una rete di strade ordinarie e di ferrovia a cavalli, per aprire uno sbocco alle importanti cave di marmo che si trovano in quel territorio. Gli studi già sono condotti a termine e verranno tosto presentati all'approvazione governativa.

ROMA. — L'Osservatore Romano respinge le asserzioni della Patrie relativamente all'assistenza morale prestata dal governo pontificio ai tentativi di ristorazione borbonica in Napoli.

— Scrivono all'Unità Cattolica:

In seguito di qualche scriccio avvenuto tra il generale De Failly ed il generale Bataille, quest'ultimo dimandò ed ottenne un congedo per la Francia, d'onde pare che non tornerà a Civitavecchia. Pare ancora che la divisione sarà sciolta, ma questa è cosa tutta di nome e nulla più; cioè vi saranno due comandi separati per le due brigate francesi che occupano le due provincie di Civitavecchia e Viterbo; e non sarebbe perciò improbabile che anche il generale De Failly tornasse in Francia. Ma di tutti questi movimenti di personale negli ufficiali superiori nulla ha vi ancora di positivo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I direttori dei giornali quotidiani di Parigi si sono riuniti stamattina, 29, dice la Liberté, negli uffici del Siècle; e domani a sera si riuniranno in casa di Marie con deputati che hanno intenzione di prender la parola nella discussione della legge su la stampa.

INGHILTERRA. — La salute di lord Derby è migliorata sensibilmente, e si spera anche che ei possa assistere in persona alla prossima riapertura del Parlamento, che avrà luogo il 15 febbraio.

AUSTRIA. — L'imperatore Francesco Giuseppe ordinò al ministero della marina di fare i preparativi necessari per una spedizione nell'Assia orientale. Questa spedizione, tutta a spese dello Stato, verrebbe affidata all'ammiraglio Tegethoff.

GERMANIA. — L'annata della Confederazione del Nord ed il contingente dell'Assia occupano 379 città e fortezze, 301 appartenenti alla Prussia, 34 alla Sassonia, 11 al Granducato d'Assia e 33 agli altri Stati confederati.

ABISSINIA. — Si ha da Suez, 27 gennaio. — Le ultime notizie della spedizione inglese d'Abissinia constano che l'avanguardia aveva occupato Goum-Gouma, a 12 miglia oltre Senafe. Credevasi che il generale Napier marcerebbe presto sopra Antalo, capoluogo della provincia di Enderta ed una delle principali città del Tigre.

AMERICA. — I generali Grant e Sherman ebbero una lunga conferenza col presidente Johnson. Assicurasi che avrebbero pregato Stanton di dare la propria dimissione.

La Convenzione repubblicana del Connecticut propose il generale Grant per candidato alla Presidenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 gennaio.

Presidenza del Senatore conte G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 3/4 pomeridiane.

Presidente dà lettera di un telegramma spedito dal reggente la prefettura di Mantova, per ringraziare a nome di quel Consiglio provinciale il Senato per il voto favorevole che dava l'altro giorno sul progetto di legge concernente la ricostituzione della provincia di Mantova.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino a tutto il mese di febbraio 1868.

L'esercizio provvisorio del bilancio è approvato senza dare luogo a discussione.

De Filippo (ministro guardasigilli) presenta una tariffa per gli atti notarili, da aggiungersi al progetto di legge sul notariato, già sottoposto alle deliberazioni del Senato.

Il progetto di legge per l'estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859, relativi all'attentato all'esercizio dei diritti politici è pure approvato senza discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione dei due progetti di legge anzidetti.

Risultato della votazione;

Esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino a tutto il mese di febbraio 1868.

Votanti 76 — Favorevoli 73 — Contrari 3
Il Senato approva.

Estensione alla Toscana degli articoli del codice penale 1859, relativi all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

Votanti 76 — Favorevoli 75 — Contrari 1.
Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

È convalidata la elezione del signor De Filippo (guardasigilli) a deputato del collegio d'Isernia.

Pissavini chiede sia riferito al più presto sulla inchiesta ordinata dalla Camera riguardo all'elezione di Pietrasanta.

Nervo presenta la relazione sul bilancio passivo delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Cadolini fa osservare al ministro che le selve dello Stato vengono letteralmente devastate. Cita specialmente l'esempio della Sardegna dove questa devastazione assume proporzioni spaventevoli e raccomanda al governo la presentazione di una buona legge forestale.

Broglio promette che questa legge già studiata dai suoi predecessori verrà presentata; del resto non bisogna fare un delitto al governo se tutte le leggi promesse non vengono presentate; le frequenti crisi ministeriali sono le colpe principali di questo fatto che tutti deplorano.

Torrigiani (relatore) dà molte spiegazioni sopra i boschi e le selve.

Merizzi intende interpellare il ministero sopra la percezione di una tassa dell'8 per cento che è in vigore nel Lombardo-Veneto.

Broglio dice che risponderà dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Culvino presenta la relazione sopra un progetto di legge per una spesa straordinaria. Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, e precisamente sul capitolo 6, razze equine, per L. 732,839 66.

Sopra questo capitolo la Commissione, dopo aver parlato dell'ordine del giorno votato l'anno scorso dalla Camera per la diminuzione dei depositi governativi e per l'abbandono del miglioramento delle razze all'industria privata, fa un confronto fra le spese fatte per l'acquisto di nuovi cavalli stalloni, ed i prodotti ottenuti, e continua colle seguenti parole:

« Senza diffondersi intorno alle considerazioni che possono scaturire fra le comparazioni di queste somme, la Commissione ha unanimemente dovuto biasimare che, mentre la Camera stabiliva col suo ordine del giorno che le cose fossero condotte in modo dal ministero da far cessare ogni incarico e ogni ingerenza governativa in questa materia per l'anno 1869, sollecitando con soli premi da stabilirsi l'industria privata, abbia invece il ministero, mediante la compra di nuovi cavalli stalloni, contravenuto agli intendimenti espliciti e formali della camera. È questo un precedente da condannare e dietro il quale la vostra Commissione, quantunque abbia preso notizia della nota ministeriale ad essa inviata, non ha creduto di proporre, come non propone alla Camera, di allargare il termine da essa fissato per far cessare i depositi dei cavalli stalloni dolenti che le nuove compere debbano cagionare nuove perdite alle nostre finanze.

« Senza entrare nel merito de' contratti, pei quali non ha elementi bastanti di un giu-

dizio, pare alla Commissione che fra le prove le quali testimoniano la convenienza di far cessare la ingerenza governativa nel servizio ippico del regno, non sia ultima questa della differenza enorme di prezzo per la quale dei stalloni comprati per parecchie migliaia di lire, sono poi venduti per poche centinaia, e non già quando lo stallone è posto fra gli scarti, ma per passare al utile dei privati. »

De Biasis pronunzia un lungo discorso per difendere il suo operato dagli appunti che gli vengono messi dalla Commissione.

Arrivabene e **Ferri** presentano e svolgono due ordini del giorno che hanno entrambi per scopo la soppressione graduale dei depositi di cavalli stalloni.

De Filippo presta giuramento.

Farina appoggia l'ordine del giorno Arrivabene.

Vengono presentati diversi altri ordini del giorno.

Broglio è d'accordo col concetto espresso dagli ordini del giorno Arrivabene e Ferri, ma credendo la discussione esaurita prega la Camera di chiuderla e di votare quindi un ordine del giorno in quel senso.

La chiusura è approvata.

Baracco svolge un ordine del giorno inteso a dimostrare la necessità dei depositi stalloni governativi dal punto di vista che in Italia l'industria privata delle razze equine non esiste e non è considerata come un'industria attiva. Sopprimendo i depositi governativi le razze deteriorerebbero perchè nessuno cercherebbe di migliorarle. Dice che bisognerebbe poi riserbare al bilancio del 1869 la discussone sulla somma erogata per questo capitolo ed il modo di spendere questa somma.

Broglio (ministro) vorrebbe che per il momento le cose rimanessero nello stato attuale; frattanto egli promette di presentare un progetto di legge in proposito. Allora, oppure in occasione del bilancio 1869 si potrà maturamente discutere l'argomento e prendere una decisione.

La proposta sospensiva del ministro è respinta.

È invece approvato l'ordine del giorno Baracco, San Donato e Serristori.

È pure approvato il capitolo 6.

La Camera approva in seguito i seguenti articoli dopo brevissima discussione.

Industria e commercio

7. Ufficio del saggio (personale) L. 12,500.
8. Ufficio del saggio (spese diverse) L. 10,000.
9. Marchio (spese fisse) L. 93,927 16.
10. Marchio (spese variabili) L. 27,919.
11. Marchio (spese obbligatorie) L. 10,295.
12. Miniere e cave (personale) L. 99,600.
13. Miniere e cave (spese diverse) L. 12,000.
14. Insegnamento industriale e professionale (spese fisse) L. 872,753 74.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora il matricidio. — I lettori della cronaca giudiziaria ricorderanno forse (se non è soverchia pretesa lo sperarlo) che nel giugno 1867 un contadino fu condannato a morte dal nostro tribunale per aver barbaramente sgozzata la propria madre. L'appello aveva confermato il primo giudizio, ma la suprema Corte annullò le due conformi sentenze ritenendo necessario un previo parere della nostra università sullo stato mentale dell'accusato. Il solo professore di medicina legale, l'illustre Luzzaretti, giudicò il matricida affetto da *psicomania melanconica*, mentre la maggioranza del rispettabile collegio medico non solo esclude qualsiasi anomalia nella di lui mente, ma benanco quel *profondo perversimento morale* che avevano ritenuto i medici giudiziali, Manzoni e Tabaldi, nel pregiabile loro voto. Il prof. Luzzaretti sostenne la propria opinione con un corredo di motivi degni di speciale riguardo, ed il suo rapporto brilla per chiarezza e scienza non comune. Né men importante è la forbite relazione dell'egregio prof. Rosanelli, giovane per ingegno e dottrina fistinto, che interprete brillante del parere della maggioranza lo espone in modo da ispirare in chiunque lo legga la più sicura convinzione.

La Corte ne fu vivamente impressionata e malgrado la seducente difesa di quel simpatico ed elegante oratore ch'è l'avv. Dazzi, pronunziò un nuovo giudizio di morte contro il matricida.

Perchè i lettori si formino un concetto dell'apatia con cui l'accusato accolse il fatale annuncio, racconterò loro un episodio del

primo dibattimento che tengo dallo stesso avvocato difensore.

Publicata la sentenza il sig. avvocato cercava modo di confortarlo colla speranza della grazia, quando con sua sorpresa sentì il matricida dirgli con tutta fiamma che aveva bensì inteso d'esser condannato a morte, ma lo pregava d'informarlo per quanti anni.....

Il difensore credeva di sognare a tale strana riera, che frutto di crassa ignoranza o di singolare furberia non era per questo meno ributtante. Lo persuase che più d'una volta la condanna non sarebbe stata eseguita e lo lasciò se non contento, certo neppur addolorato della propria sorte.

Sono degni d'encomio tanto il Medico che il Custode delle carceri criminali per non aver intralasciato alcuna cura che servir potesse a chiarire il Giudizio sul vero stato mentale e affettivo del prevenuto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La dimostrazione di ieri.

Da qualche giorno il nostro vescovo aveva emanato a tutti i parroci della città e diocesi una circolare, invitandoli a celebrare un triduo in ringraziamento delle calamità già superate dalla Chiesa romana, e confidenzialmente erano avvertiti che il triduo concerneva le stragi di Mentana. Tale restrizione dello scopo a cui riferivasi il triduo venne da taluni dei parroci confermata, sì che cominciò sin d'allora a manifestarsi la generale disapprovazione. Al rumore di questa voce si sperava che con una misura di prudenza si fosse prevenuto lo scoppio di qualche disordine, in vista anche dei tumulti avvenuti a Udine e del gran numero di studenti universitari. Ma soppesato il meno, perduto il più, direbbe il proverbio, si lasciò sbrigliata l'intemperanza del clero che preannunciava colle campane a distesa e con avvisi sacri nell'interno delle chiese la cerimonia pel giorno di ieri.

Verso le ore 2 pom. furono diramati dei cartelli in istampa contenenti la poesia: *Il triduo dei liberali* estratto dalla *Cronaca grigia*, e alle ore 4, in cui credevasi dovesse cominciare il triduo al Duomo, una gran folla di studenti, misti a cittadini, trovavasi raccolta nel piazzale del Duomo con animo d'impedire la celebrazione del triduo e di fare una solenne dimostrazione. Il rettore dell'Università, cav. De Léva, comparve tosto in mezzo alla folla, ed esortò reiteratamente i giovani in nome del principio di libertà, del decoro della scolaresca e della dignità del paese a voler disciogliersi, dichiarando contemporaneamente che il vero luogo di protestare con forme degne della classe degli studenti era quello dell'Università: li invitò quindi a seguirlo. Gli studenti difatti in gran massa abbandonarono la piazza del Duomo e recaronsi preceduti dal De Léva all'Università, dove egli, ripetuto quanto aveva detto poco prima intorno alla necessità di tener portamenti seri e gravi, quali si addicono a giovani educati nella libertà e tenersi dell'onore del proprio paese, pronunziò le seguenti parole:

« Sono lieto di trovarvi riuniti intorno a me, e precisamente in questo luogo ove parlando di Storia debbo pur tuonare spesso contro le imposture del Potere temporale di Roma e contro la politica secolare da esso usata di far nascere disordini e scandali per dimostrare poi ai credenzoni e superstiziosi che la guerra fatta ad esso, è guerra mossa alla Religione e alla Chiesa

Io vi ho eccitati sulla Piazza del Duomo a portamenti conformi alla nostra dignità e a quell'uso assennato della libertà per cui vuol essere rispettato ognuno nell'esercizio del proprio ufficio. Vi ho quindi pregati a venir meco qui, siccome unico luogo in cui possiamo legalmente dar libera manifestazione ai legittimi nostri sentimenti. E voi mi avete seguito. Nell'atto che vi ringrazio di questa testimonianza di fiducia, vi esorto di nuovo a contenervi con quella serietà che risponde al decoro del nome nostro, e se alla provocazione fatta dai nostri nemici è necessario rispondere, fatelo qui eleggendo una commissione che d'accordo con me concerti il modo di commemorare degnamente nel recinto della nostra Università le vittime illustri della santa causa italiana.

Così non soddisferete all'intento dei nostri nemici che cercano suscitare torbidi per giovare ai loro fini, e darete nuova e bella testimonianza della sollecitudine che

vi anima a mantener salvo l'onore della scolaresca e del nome italiano.»

Queste parole venivano salutate da fragorosi applausi.

A formar parte della commissione venivano eletti per acclamazione gli studenti Pio Ferrari, Nodari, Mascheroni e Anau militi nelle patrie battaglie, sotto la presidenza del Rettore Magnifico.

L'adunanza si scioglieva al grido di Viva l'Italia, Viva il Rettore Magnifico.

La parte degli studenti che nulla ostante le sollecitazioni del cav. De Leva a recarsi all'Università, era entrata nella Cattedrale, vide buon numero di canonici e parroci che nella sagrestia stavano apparecchiandosi per la funzione. L'altare era già illuminato, ma il rito non ebbe luogo, perchè ad uno ad uno i preti furono costretti allontanarsi dalla chiesa accompagnati da numerosi fischi. Dagli studenti stessi le torce che ardevano inutilmente vennero spente. Si gridò poi «a S. Francesco:» Nella gita la colonna ricevette forte rinforzo dagli studenti e cittadini che'eransi diretti al Carmine pello stesso scopo, dove avevano ottenuto il risultato senza incidenti. A S. Francesco la funzione era terminata, i preti avevano abbandonato la chiesa: il maggior danno fu per qualche porta e qualche candela fracassata. Si passò ai Servi, venne abbattuto lo stemma della diocesi e nulla più. Indi in numero stragrande la folla andò al Seminario, perchè era corsa la voce che il vescovo fosse ivi a mensa.

Le porte erano chiuse e solide; nulla ostante cedette la principale, e della gente irruppe pel corridoio nella chiesa. Stavano tutti i sacerdoti in abito parato colla lunga coda degli abati funzionando. Non si capisce come al rumore dell'esterno non si fossero ritirati. Essi ai primi giunti opposero resistenza, e menarono colle canne e colle mani; ma i poveretti non l'avessero fatto pel loro meglio, perchè poi non si badò nè ai sacerdoti, nè ai laici, e le legnate volarono a dritta e rovescia. Non è vero che l'ostensorio sia stato fatto segno d'insulto, anzi da due giovani fu portato al sicuro. Fu fatta strage dei berretti, e delle cotte. Alcuni, poi recaransi alla chiesa di S. Lucia ed a Sant'Andrea, ma essendo l'ora tarda, la dimostrazione ebbe termine.

Questa mane corsa voce che al Duomo si volesse a qualunque costo fare il triduo, buon numero di studenti vi si recò per assicurarsene. Erano diffatti le candele accese collo stesso apparato di ieri a sera; ma come ieri a sera vennero spente.

Il Rettore, cav. De Leva, per verificare egli stesso il fatto si portò dal Prefetto. Il Prefetto accolse i giusti desiderii e rassicurò formalmente il Rettore. Questi allora si recò all'Università e in una scuola stipatissima di studenti disse poche ma belle parole, assicurando che il Prefetto avea dato l'ordine perchè il triduo non avesse più luogo, che il vescovo stesso avea riconosciuto la necessità dell'ordine superiore, e che in ogni caso egli, il Prefetto saprebbe farne rispettare l'esecuzione.

«E dovete credere, soggiunse, ad un uomo che scrisse un'opera bellissima sulla Storia d'Italia, la quale suscitò le ire del clero e gli procacciò anche da molte parti la taccia d'eretico.»

Accennando ad alcuni eccessi avvenuti nel Seminario disse che era convinto doverli imputare anziché alla scolaresca ad alcuni ciechi strumenti dei nostri nemici, che'eransi frammischiati certamente con intenzioni affatto lontane dallo scopo nobile e generoso che'eransi prefisso gli studenti. Aggiunse che il Prefetto avea fatto l'onore di rivolgersi con parole di fiducia alla stessa generosa scolaresca, invitandola a concorrere alla custodia dell'ordine.

Il Rettore fu applauditissimo.

Una parte de' giovani ebbe il pensiero di recarsi al palazzo del Prefetto per fargli una dimostrazione di simpatia per le belle parole pronunciate ad onore della scolaresca. Il Prefetto anzichè mostrarsi pubblicamente, pregò per mezzo del colonnello ispettore della guardia nazionale perchè alcuni studenti venissero in commissione ad esternare i loro desiderii. Quelli che vi si recarono ricevettero diffatti le più esplicite assicurazioni favorevoli e l'assemblea si sciolse.

Ora giova credere che il patriottismo degli studenti e de' cittadini si chiamerà più che soddisfatto, e che non avranno certamente a succedere altre dimostrazioni e scene, che non avendo più una ragione plausibile, atteso anche il decreto della R. Prefettura potrebbero condurre a conseguenze nè utili nè giustificabili.

La Regia Prefettura della Provincia ha emanato il seguente documento:

Deplorabili disordini turbarono ieri e rattristarono questa buona Cittadinanza. Alcuni di quelli che intravidero nel Rito religioso indetto dalla Podestà Ecclesiastica, secondo il suo diritto nell'interno delle Chiese, una provocazione faziosa, una offesa al sentimento nazionale, non avvisarono che a controporvi sdegnosa protesta non era mestieri di violenza, nè di far cosa che la legge divieti e i canoni stessi della civile libertà altamente riprovano; e non posero poi mente che eccitando il popolo a queste pericolose manifestazioni, facilmente si spingono a trascendere li più appassionati, e si offre il destro ai tristi per commettere nequizie. La gioventù generosa che nella giornata di ieri allo apparire degli Ufficiali della Legge si mostrò ossequente alle loro esortazioni, sarà oggi ben dolente dello apprendere quali violenze fossero commesse nello Istituto che è pur retaggio glorioso di questa Città, e a danno di altri giovani Studenti, la cui condizione domestica o peculiari ragioni costringono a percorrere la loro carriera sotto ecclesiastica disciplina, e che certamente non possono essere sospetti di parteggiare faziosi.

Questa culta Gioventù bene intende come per simili imprese nè la educazione politica del Popolo si avvantaggi, nè gli Ordini del civile reggimento si rafforzino, nè la soluzione della ultima questione nazionale si avanzi, ma si gettino invece altri semi di diffidenza, di sgomento, di discordia tra li cittadini, e si renda tanto più malagevole e lontano lo assestamento desiderato della Cosa Pubblica.

L'Autorità Governativa, mentre provvede risolutamente perchè non si tenti per avventura da taluno scongiato di rinnovare gli scandali di ieri, fa grande assegnamento sull'opera della zelantissima Magistratura Cittadina, della Guardia Nazionale sempre sollecita ad accorrere per la tutela dell'ordine, sugli autorevoli officj della spettabilissima Autorità Universitaria, e confida poi grandemente nel concorso di tutti i buoni Cittadini, e segnatamente dei Giovani Studenti, il cui patriottismo sempre risponde ad un sentimento nobile e generoso.

Padova 1 Febbrajo 1868

Il Prefetto

Avv. LUIGI ZINI.

La Giunta municipale ha or ora pubblicato il seguente avviso:

Cittadini.

Una solennità religiosa indetta dalla Chiesa in giorni gravi di agitazioni politiche; perturberà profondamente il nostro sentimento nazionale. La Giunta deplora che non siasi tenuto in migliore estimazione il rispetto dovuto alle cose nostre più care, ma nel tempo stesso non può non deplorare che la provocata reazione siasi fatta manifesta con atti che l'osservanza della legge e il decoro della città nostra doveano scongiurare.

Le avete assicurazioni permettono di credere che la solennità religiosa oramai non avrà più luogo e la Giunta perciò confida che l'ordine nella nostra città, colta tanto, non sarà più turbato.

Ricordiamoci, cittadini, che quanto maggiore sarà il nostro ossequio allo impero di una libera legge, ed al diritto di tutti, tanto più agevolmente potremo conseguire il compimento dei nostri nazionali destini.

Padova, 1 Febbrajo 1868.

Il sindaco

A. MENEGHINI.

Rocchi, segr. int.

Banca Mutua Popolare. Domenica alle ore 11 ant. nella Sala Verde del Municipio avrà luogo l'adunanza generale della Banca Mutua Popolare. In essa si darà lettura del resoconto della gestione del I. anno, della sindacazione dei Censori, e della comunicazione del bilancio. Sappiamo che gli utili ottenuti in quest'anno furono molto soddisfacenti, e che le operazioni furono la maggior parte nell'interesse del popolo minuto e della piccola industria: speriamo che quest'importante adunanza riscirà numerosa.

Successi Drammatici: Abbiamo da Milano le seguenti notizie sull'esito del nuovo Drama del Prof. Paolo Ferrari, «Il Duello» rappresentato per la prima volta al Teatro Re.

Giovedì 30 gennaio.

«L'esito del nuovo Drama del Prof. Ferrari. «Il Duello» fu splendidissimo: ad ogni atto chiamate al proscenio od acclamazioni entusiastiche. La Pezzana fu immensa. Domani replica.»

Gran concerto a Padova. S. E. il Generale conte di Revel, che non ometta cortesia onde viemmeglio gratificarsi la città di Padova che lo prosegua di meritissima stima, ha concesso graziosamente che le due bande militari si uniscano alla nostra della Guardia Nazionale per dare insieme un grandioso concerto in Piazza Vittorio Emanuele in un giorno delle feste carnevalesche, che verrà destinato dalla solerte società del *Buon Umore*.

Diario di Pubblica Sicurezza:

31 gennaio.

Arresti:

M. Giuseppe fu Bortolo, facchino di qui, per truffa.

M. Filippo fu Lorenzo, caffettiere, pure di qui, per contravvenzione all'ammonizione.

B. Luigia fu Vincenzo, di qui, sedicente domestica, accusata di tentato furto.

Certo P. Antonio Maria, di Mantova, qui domiciliato nel pomeriggio di ieri veniva derubato di una posata d'argento del valore di L. 50.

1 Febbrajo.

B. Nicola fu Giuseppe di Venezia, domiciliato a Mirano, cappellaio, per mancanza di recapiti.

Influenza dell'atmosfera sulla mortalità. — Il dott. Lombard di Ginevra, celebre per le statistiche, ha comunicato all'Accademia delle scienze in una nota importante l'influenza esercitata dalle condizioni atmosferiche sulla mortalità, terminando colle seguenti conclusioni:

1. Il freddo aumenta la mortalità dei nuovi nati, dei piccoli fanciulli e delle persone attempate, e ciò in una proporzione che decreisce coll'età dei giovani fanciulli ed aumenta coll'età degli individui vecchi.

2. Il calore esercita un'influenza funesta sui bambini nell'età da 6 a 24 mesi, i quali soccombono in più grande numero, in proporzione che il paese è meridionale e conseguentemente più caldo.

3. Il potere di resistenza alle influenze atmosferiche segue un progresso che aumenta coll'età del periodo della nascita che raggiunge il suo *maximum* all'età fra i 30 e i 40 anni, e quindi diminuisce in proporzione diretta coll'età.

4. Le emanazioni paludose esercitano sulla ripartizione della mortalità una grande influenza. Esse diminuiscono costantemente il potere di resistenza alle atmosfere, in modo che nelle regioni palustri i fanciulli, da un mese a dieci anni di età, soccombono in un numero più grande durante la calda stagione e se questa influenza apparisce meno considerabile fra il 10° ed il 40° anno, dopo la ultima età si manifesta con un aumento di intensità, ma in una direzione diversa, il freddo ora esercitando i danni più grandi, e il potere di resistenza alla sua influenza diminuendo gradatamente in proporzione diretta coll'età e con intensità tanto più grande, quanto più paludoso è il paese, e la latitudine di questo è più meridionale.

Deliberazione importante. Fu sottoposto al Ministero delle finanze il quesito se per la costruzione delle misure per i liquidi e per gli acidi si possa impiegare lo zinco.

Sottoposta tale questione alla Commissione consultiva dei pesi e misure, questa con sua recente deliberazione ebbe a manifestare in proposito il seguente avviso:

Che lo zinco anche purissimo debba essere affatto escluso nella fabbricazione delle misure tanto per liquidi quanto per gli acidi, perchè alcuni liquidi posti a contatto di tale sostanza la sciogliono e possono diventar velenosi. Questo fatto è non solo dimostrato dalla scienza ma confermato da alcuni non lontani casi di constatato avvelenamento in seguito ad uso di misure di zinco.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Sappiamo che che gli sponsali fra il principe ereditario e S. A. R. la principessa Margherita di Genova sono stati già pattuiti.

Tale notizia venne accolta in Italia col massimo gradimento.

Reduce da Torino giungeva questa mane in Firenze S. E. il marchese Gualterio ministro della real casa.

Gli uffici del Senato nella riunione che tennero giovedì, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari per medesimi:

1. Esercizio provvisorio del bilancio dello Stato durante il mese di Febbrajo 1868, i Senatori: Giovanelli, Pasini, De Foresta, Beretta e Saracco;

2. Modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio, i senatori: Della Gherardesca, San Severino, Taverna, Roncalli Francesco e Vigliani.

Alla Gazz. Uff del 31 scrivono da Napoli il 30 sulla catastrofe del quartiere di santa Lucia:

Continuano colla possibile alacrità i lavori esterni per rimuovere le materie della frana, e giungere alla casa sepolte sott'essa; ma un furiosissimo vento che s'è levato or ora, impedisce una più vigorosa spinta ai lavori, pel pericolo di nuove frane; malgrado ciò la galleria che deve aprir l'adito alla cantina della casa principale, progredisce rapidamente.

È impossibile fino a ora misurare la gravità del disastro, perchè ignorasi il numero delle persone dimoranti nelle case diroccate fra le quali la più vasta era tenuta in quartieri mobiliati per forestieri. Però si teme pur troppo che le vittime siano numerose.

Scrivono da Palermo il 30 alla Gazz. Ufficiale:

La scorsa notte furono sorpresi ed arrestati due falsi monetari col sequestro delle stampe per le monete da 50 e 20 centesimi, e d'una moneta borbonica da 85 centesimi.

Dall'Opinione:

La Riforma, accennando all'interpellanza dell'on. Comin fatta ieri alla Camera intorno alle voci d'una spedizione italiana alla Plata, crede di rafforzarla annunciando che nel porto di Napoli si stanno allestendo parecchie navi, fra cui quella da trasporto la *Città di Genova*. Per ciò che riguarda questa nave, siamo assicurati che la notizia non ha fondamento, e che il governo non pensa punto ad armarla. Ma, prescindendo da ciò, a chi potrebbe venir in mente di credere che il governo voglia far una spedizione contro alcuno degli Stati d'America, sia la repubblica Argentina, ovvero l'Uruguay?

Il governo ha l'obbligo di tutelare gli interessi delle floride colonie nazionali di Buenos Ayres e Montevideo, e però la presenza di una flottiglia potrebbe in certe circostanze tornar giovevole ed anche necessaria; ma ha pur l'obbligo di non intromettersi nelle faccende interne del paese.

L'avvenire stesso delle colonie italiane impone al governo di serbare una stretta neutralità nelle lotte, onde troppo frequentemente sono funestati que' paesi, restringendo l'azione sua a proteggere il commercio e la marineria nazionale, ed evitando con ogni studio d'intervenire ne' dissidi de' partiti, o nella guerra che vi si combatte ora, perchè non potrebbe a meno di destare sospetti e diffidenze in tutta l'America e di procurarsi degli imbarazzi, che bisognerebbe scansare, quand'anche non ne avessimo già di troppi e finanziari e politici di dentro e di fuori.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — La rendita italiana fu chiusa a 43 55. Dopo la borsa contrattosi a 43 60. Il prestito ungherese fu totalmente sottoscritto.

La Patrie dice che il bilancio sarà presentato soltanto il 15 Febbrajo.

PARIGI, 1. — *Corpo legislativo.* — Discussione della legge sulla stampa. Jules Favre di chiara che voterà la legge sebbene non sia abbastanza liberale. Cassagnac la combatte perchè essa non soddisfa nè la maggioranza nè l'opposizione.

La banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al tre per cento.

Assicurasi che l'imprestito ungherese è del tutto coperto.

FIRENZE, 1. — La Nazione annunzia che le nozze fra il principe Umberto e la principessa Margherita saranno celebrate il 26 aprile.

PARIGI, 31. — Cassagnac continuando il suo discorso chiede un aggiornamento della legge sulla stampa fino a che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti permettano applicare in Francia il sistema inglese.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1117 a. 68

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del bar. Guglielmo Bertolini q.m Giacomo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto bar. Guglielmo Bertolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Storni deputato in Curatore della Massa Concorsuale e pel caso d'impedimento in confronto del nominato sostituto avv. Alvisi deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Giugno 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. XI per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale Uffic. di Padova.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 30 Gennaio 1868

Carnio D

(4 pub. n. 71)

N. 437 del 1867

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposamp.

LA GIUNTA MUNICIPALE

del Comune di Campo San Martino

Avviso d'asta

Successivamente a Prefettura Approvazione 6 dicembre 1867 N. 17945, ed in analogia al Convegno di pari data col Consorzio Comune di Curtarolo, deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 15 p. v. mese di febbraio in questa Sala Comunale seguirà l'appalto del lavoro di ricostruzione della strada detta *Bazzaco* che dalla Chiesa della Pieve di Curtarolo mette al centro dell'abitato di Marzango Frazione di questo Comune.

In base al Progetto elaborato dall'ingegnere civile sig. dott. Giuseppe Guarnieri, l'esperimento d'asta per la delibera del suindicato lavoro si fonderà sul prezzo peritale di Italiane L. 3655,67, quando per altro non fossero state fatte offerte preventive, nel qual caso l'Incanto verrà aperto sul dato di quella che risulterà più vantaggiosa alla Stazione Appaltante.

Invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire nel giorno ed ora sopraindicato onde fare le proprie proposizioni in diminuzione della premessa perizia, seguendo la delibera in favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione Appaltante.

Sotto l'osservanza poi del relativo Capitolato, estensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria, si prevengono gli aspiranti, che:

1. Non saranno ammessi a far partito se non le persone pratiche nell'eseguimento di opere pubbliche e private, e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno innoltre garantire le loro offerte col deposito della somma corrispondente al decimo del prezzo peritale.

2. Sarà obbligo del deliberatario di produrre alla Stazione Appaltante, al più tardi otto giorni dopo la delibera una corrispondente benevisa fidejussione.

3. Il deliberatario dovrà pure fare un deposito di Ital. Lire 15 per le spese d'asta e contratto che staranno a suo carico e di cui sarà reso conto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto negli anni 1868-1869-1870 in due eguali rate annue scadibili colla 2^a e colla 4^a rata prediale di ciascun anno.

5. Mancando l'imprenditore di presentarsi alla Stazione Appaltante nel giorno in cui sarà chiamato per la stipulazione del Contratto, soggiacerà alla perdita della metà del fatto deposito.

6. L'asta sarà tenuta sotto le discipline delle leggi vigenti, e gli oblatori dovranno dichiarare di assumere l'esatto adempimento di tutti gli obblighi derivanti dal Capitolato d'appalto, ed articoli aggiunti.

Campo S. Martino

Li 23 Gennaio 1868.

Il Sindaco

f. Felice-Luigi Breda

Gli Assessori Municipali

f. Scalco Luigi — f. Facco Egidio

Il Segr. int.

f. Domenico Ferrari

(1 pub. n. 70)

N. 1118

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della Carlotta baronessa Dordi maritata B. Guglielmo Bertolini di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta baronessa Carlotta Dordi - Bertolini ad insinuarla sino al giorno 31 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Marco Pradella deputato Curatore nella Massa Concorsuale e pel caso d'impedimento in confronto del nominato in sostituto avv. Marco dott. Donati dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Giugno 1868 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. XI per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale Uff. di Padova.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 30 Gennaio 1868.

Carnio D.

(1 pub. n. 72)

N. 2071 Div. Seg.

Municipio di Padova

AVVISO

Publicata da più mesi la Relazione della Commissione esaminatrice i concorsi per progetto del Nuovo Cimitero Padovano, restano tuttora giacenti presso questa Segreteria gli elaborati segnati come appresso —

N. 6. Protocollo speciale — Moto — Sono da un nodo stretti fra loro — Speranza, Amore, Fede e Lavoro. —

N. 17. Protocollo suddetto — Moto — Ai fatti signori!

S'invita pertanto i loro autori a curarne il recupero entro il febbraio p. v. avvertendoli che scorso infruttuosamente quel termine, verranno aperte le lettere accompagnatorie ancora suggellate, e spediti gli elaborati a tutta loro spesa sciolto questo Municipio da ogni responsabilità per eventuali guasti o sparimenti.

Padova il 30 Gennaio 1868

Il Sindaco

f. A. MENEGHINI

Il Segr. Int.

f. Rocchi

(1 pub. n. 73.)

D' affittare anche subito

in Via Pozzo dipinto N. 3886

Casa con bottega, forno, vasti granai, Magazzini ed altre adiacenze.

Chi vi applicasse è pregato rivolgersi al proprietario, nella stessa via al N. 3837.

(6 pub. n. 31)

FRATELLI SALMIN (Libreria Editrice alla Minerva)

Padova Via dei Servi N. 1736

**MANUALE PRATICO DI FISIOLOGIA
AD USO DEI MEDICI**

di

FILIPPO LUSSANA

professore di Fisiologia all'università di Padova

Edizione completa

Affinchè si possa conoscere ed apprezzare di quanta utilità pratica e di quale interesse scientifico sia per riuscire la pubblicazione completa dell'opera fisiologica alla quale ci siamo accinti, noi ci valeremo dell'autorevole giudizio che ne fu pronunciato negli *Annali Universali di Chimica applicata alla Medicina* (Giugno 1867, Milano), per riguardo alla *prima parte* pubblicata a quell'epoca.

« Questo libro, che basta a renderlo interessante il nome dell'autore, infaticabile scrutatore delle leggi fisiologiche dell'organismo, e si casto sperimentatore, che per le sue interessanti ricerche *sulla fibrina del sangue* si ebbe recentemente il premio dalla Accademia di scienze mediche e naturali di Bruxelles, è un libro che tratta principalmente delle funzioni dell'apparecchio digerente e delle sostanze alimentari, ma con riferimento continuo a tutte le altre funzioni che ne dipendono, ed alle malattie che vi possono trovare origine o complicazione, cosicchè riesce di grande interesse non solo al fisiologo, ma anche al medico pratico. »

E si prosegue indicandolo:

« Come un ottimo lavoro, pieno di nuove ed ingegnosissime applicazioni . . . e di uno spirito veramente scientifico e pratico. »

Or siamo lieti di annunciare che la parte già edita nel 1866 in pochi esemplari, sta per uscire nuovamente alla luce, in vari punti rifusa e corredata di molte aggiunte e di varie tavole litografiche e di incisioni intercalate nel testo: e sarà vendibile al prezzo di It. L. 5.

In breve escirà anche il rimanente dell'opera.

Padova, 30 Gennaio 1868.

(2 pub. n. 67)

Gli Editori **FRATELLI SALMIN**

**FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE**

Sotto forma di un apore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento rianisce gli elementi delle ossa e

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito in Padova farmacia B. DAMIANI ai Paolotti.

(3. publ. n. 3)

FRATELLI SALMIN (Libreria Edit. alla Minerva)

Padova, Via dei Servi N. 1736

Entro la prima quindicina del p. v. febbraio escirà l'interessante volumetto

Sui Sifoni diritti

e

SOTTOPASSANTI A SIFONE ROVESCIO

MEMORIA IDRAULICA

dell'ingegnere Architetto Civile Navale

AGOSTINO DE CASSINIS

con applicazione e conseguenti proposte pella sistemazione del Torrente MUSON e delle altre acque scorrenti nel Territorio di Camposampiero

— con una Tavola —

prezzo It. L. 2

La stessa Libreria tiene recapito per l'applicazione di nuovi economici **Caloriferi Nazionali** che possono servire contemporaneamente e nel medesimo piano per il riscaldamento di stanze con ogni riguardo igienico e di lusso; per asciugatoj; per usi di cucina, colla maggior economia di spazio e di spese.

Tali Caloriferi sono anche adattatissimi per ogni specie di Serre da fiori.

Padova 28 gennaio 1868.

(3 pub. n. 65)

FRATELLI SALMIN

Avviso interessante

Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati.

(2 pub. n. 66)

GUGLIELMO REGENSTREIF

Tip. Sacchetto